

**“Una scuola sostenibile, itinerari pedagogici e tendenze evolutive” (a cura di) Nicola Serio, edizione Armando, Roma, 2023**

**Prof. Italo Fiorin, università LUMSA di Roma**

## **UNA SCUOLA CHE FA SCUOLA**

*“La nostra è una generazione che ha cercato di dare un impulso importante all’evoluzione della società e dell’educazione, in particolare negli anni ‘70 e ‘80 del secolo scorso.”* Così scrive A. Melucci, una delle autrici del volume *‘Una scuola sostenibile’*, curato da Nicola Serio.

Non si tratta di un testo facile da classificare. In parte saggio, dedicato ai temi della riforma della scuola, in parte documento di riflessione pedagogica, in parte testimonianza che propone una ricca sequenza di figure significative (insegnanti, direttori didattici, ispettori, docenti universitari...) personaggi saldamente radicati nella cultura di un territorio ricchissimo di sapienza pedagogica. Senza enfasi, con rigore scientifico, in forma documentata, viene raccontata una scuola straordinaria, quella dell’Emilia Romagna, che, soprattutto nell’arco temporale degli ultimi decenni del secolo scorso, ha saputo guidare un intenso movimento di cambiamento della scuola, a partire dalla concretezza dell’innovazione didattica, ma alla luce di una eccezionale profondità di pensiero pedagogico. Quella che ci viene consegnata dalle pagine del volume è la bellezza di una scuola viva, che è stata resa possibile da una molteplicità di persone la cui ricchezza umana e culturale colpisce. Ci chiediamo: come mai in Emilia-Romagna? Forse la risposta va cercata nella consapevolezza del valore sociale della scuola, del suo essere motore di cambiamento del Paese, particolarmente diffusa in questa terra, dove la sensibilità ai problemi sociali è acuta, L’impegno pedagogico è alimentato dall’impegno civile e, allo stesso tempo lo incrementa. E già questa è una lezione. Il nostro Paese ha bisogno della scuola, per crescere, perché la scuola garantisce non solo formazione professionale, ma crescita umana e sociale; prepara cittadini liberi e consapevoli, è presidio di democrazie, custodisce la consapevolezza di far parte di una comunità.

Scorrendo le pagine del volume, comprendiamo di essere tutti debitori di quel grande laboratorio pedagogico che è la scuola dell’Emilia Romagna.

Quello che maggiormente colpisce è la tensione di ricerca, che ha portato a prestare grande attenzione alle idee pedagogiche che si sono affacciate all’attenzione specie negli anni Settanta/Ottanta dello scorso secolo, ma che sono state elaborate criticamente, e con grande capacità creativa, all’interno di una concezione educativa umanistica, capace di resistere alle mode, di ‘andare a vedere’ le proposte di volta in volta manifestatesi

nell'orizzonte della scuola, discernendo con intelligenza e ridefinendo con saggezza e originalità.

Le parole che utilizziamo nella quotidianità del linguaggio professionale (curricolo, programmazione, inclusione, continuità, sfondo integratore, atelier...) hanno tutte ricevuto un arricchimento di senso grazie all'intenso lavoro di ricerca/ azione che il testo documenta.

Solo per fare qualche esempio, non è possibile, oggi, raccontare l'infanzia, senza essere debitori della visione così concreta e insieme poetica che ci ha regalato Loris Malaguzzi; se siamo impegnati, a vario titolo, in campo educativo, e ci occupiamo come studiosi o come docenti dei problemi del nostro sistema scolastico, non possiamo non guardare al 'riformismo gentile' di Giancarlo Cerini come ad una proposta di metodo, ma anche di stile, che sarebbe irresponsabile disperdere. E se pensiamo che la risposta alle fragilità di vario tipo che penalizzano tanti studenti, al bisogno di riconoscimento e accoglienza che ogni alunno porta dentro di sé, debba essere una scuola insieme accogliente e competente, allora le pagine di Andrea Canevaro non possono ingiallire in qualche biblioteca.

E si potrebbe continuare con i tanti esempi forniti dal libro, che intreccia riferimenti a studiosi largamente e meritatamente noti ad altri, che ci parlano di *"Uomini e donne di scuola, quindi, le cui storie un po' nascoste, un po' dimenticate, hanno dedicato le migliori energie nell'innovazione, nella sperimentazione per proporre nuove soluzioni organizzative e didattiche e costruire una scuola di tutti e per tutti."*

*Una scuola sostenibile'* è un testo che merita di essere conosciuto perché aiuta a capire molto della storia recente della nostra scuola, non solo emiliana e romagnola, ma nazionale. Riscoprire radici così feconde è anche un invito a raccogliere il testimone per affrontare le sfide non facili che oggi si propongono.

Per certi aspetti abbiamo a che fare con un libro di memoria, ma la cifra non è la nostalgia. Non indulge ad uno sguardo retrospettivo, e autocelebrativo, che porta a dire 'quanto era bella la nostra scuola', ma guarda alle radici, nella consapevolezza che, solo non tagliandole, il grande albero della pedagogia della scuola può crescere, affrontare le nuove sfide, e dare ulteriori frutti.